



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento 31 dicembre 2014, con il quale è stata conferita all'arch. Gianna GAUDINI la delega all'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, ai sensi dell'art. 41, comma 6, del DPCM n. 171/2014;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento prevista degli artt. 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e dall'art. 14 del d.lgs. 42/04, inoltrata dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto con nota prot. 16530 dell'11 dicembre 2013;

VISTE le memorie partecipative con le quali l'avv. Giuseppe ARMANI, per conto dei signori Leonardo CASTELLETTI, Lorenzo CASTELLETTI, Anselmo CASTELLETTI e Mirco CASTELLETTI, ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. b) della legge 241/90, è intervenuto in data 5 maggio 2014 nel procedimento avviato con la nota prot. 16530 dell'11 dicembre 2013, contestando a) la supposta continuità delle strutture archeologiche del sito archeologico e l'individuazione dell'antica strada; b) la notevole estensione dell'area sottoposta a tutela che condiziona la commerciabilità delle particelle, perché coltivate a vigneto; c) la probabile servitù di passaggio per raggiungere le particelle in questione; d) la difficoltà di programmazione o di pianificazione delle coltivazioni e i danni ai vigneti esistenti a causa delle esigenze di scavo senza garanzia di adeguato risarcimento; e) l'abbandono del sito e la sua conseguente residualità, f) il mancato pagamento dell'indennità di occupazione dell'area da parte del Comune di Brentino Belluno (Verona); g) le difficoltà di progettazione di un parco archeologico per ragioni economiche; h) il fatto che l'area non è inserita nei percorsi turistici;

VISTA la nota prot. 6589 del 20 maggio 2014, con la quale la suindicata Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto ha comunicato il proprio parere sulle osservazioni pervenute in esito alla proposta di cui alla suindicata comunicazione di avvio del procedimento prot. 16530 dell'11 dicembre 2013;

1/3



RITENUTO, sulla scorta del succitato parere della predetta Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, di non accogliere le suelencate osservazioni dell'avv. Giuseppe ARMANI, in quanto a) la continuità delle strutture archeologiche, nelle parti non indagate, è documentata dalla lettura delle sezioni che mostrano in modo chiaro che i resti archeologici proseguono oltre i limiti di scavo, e dalla presenza *in situ* di una porzione di muratura riferibile al complesso romano, inglobata in un muro a secco che delimita una stradiciola tra le particelle 393 e 453. Lo scavo ha dimostrato inoltre l'esistenza di una strada *glareata*. b) l'area interessata dal provvedimento è strettamente connessa all'estensione dei resti anche se non sono stati messi integralmente in luce. Si rileva inoltre che il procedimento di dichiarazione non è di per se stesso ostativo al mantenimento delle coltivazioni a vigneto; c) risulta alla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto che le particelle catastali sono accessibili per mezzo di una servitù di passaggio preesistente ed è dunque superfluo ipotizzarne un'altra; d) in merito al suindicato punto l'art. 88 del citato decreto 42/2004 riconosce al proprietario un'indennità di occupazione qualora il Ministero ordini l'occupazione per indagini archeologiche; e) in merito all'abbandono del sito e alla sua conseguente residualità, si precisa che per decenni la Soprintendenza ha provveduto per ad assumersi l'onere di manutenzione dei resti e solo negli ultimi anni non ha potuto provvedere a causa dei minori finanziamenti statali. Tra il 2004 e il 2010, l'area è stata oggetto di concessione di ricerca da parte dell'Università degli Studi di Venezia e poi del Comune di Brentino Belluno. Inoltre il sito è stato interessato dall'importante progetto INTEREG in cui sono state coinvolte oltre alla Soprintendenza anche l'Università degli Studi di Venezia e l'Università di Innsbruck. E' inoltre in via di perfezionamento un accordo fra il Comune di Brentino e l'autostrada Brennero per la realizzazione del progetto di valorizzazione dell'area; f) non si può rispondere degli asseriti inadempimenti di altri Enti, estranei al procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale; g) le osservazioni non riguardano il procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale; h) le osservazioni non riguardano il procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale

RITENUTO che l'immobile denominato "*Complesso di età romana*", sito in comune di Brentino Belluno (Verona), in località Servasa, catastalmente distinto al C.T., foglio 27, particelle 220 – 248 (parte per mq 748) – 393 (parte per mq 1049) – 253 (parte per mq 321), confinante con le particelle 192 – 194 – 193 – 453 – 196 – 253 (restante parte) – 251 – 248 (restante parte) – 393 (restante parte) del predetto foglio 27, come da allegata planimetria, presenta l'interesse culturale particolarmente importante di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata

DECRETA

l'immobile denominato "*Complesso di età romana*", sito in comune di Brentino Belluno (Verona) in località Servasa, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni archeologici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.



Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 5 marzo 2015

per Il Direttore regionale
(arch. Gianna GAUDINI)





Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

BRENTINO BELLUNO (VR), Località Servasa - Complesso di età romana – immobile censito al C.T. foglio 27 mappali 248 (parte per mq 748); 393 (parte per mq 1049); 220; 253 (parte per mq 321).

RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

In occasione dei lavori di costruzione dell'Autostrada del Brennero, alla fine degli anni sessanta del secolo scorso, fu riportato alla luce, in località Servasa nel Comune di Brentino Belluno (Verona) - tra le pendici del Monte del Baldo a ovest e la riva destra del fiume Adige a est, proprio lungo l'infrastruttura in via di realizzazione- un complesso insediativo di età romana connotato dalla presenza di diversi ambienti gravitanti intorno ad un cortile centrale.

L'allora Soprintendenza alle Antichità del Veneto intraprese, tra il 1968 e il 1971, una serie di campagne di scavo che permisero l'individuazione di un grande complesso identificabile con una villa o con una *mansio*.

Più recentemente, negli anni 2004 e 2010, l'Università Ca' Foscari di Venezia ha ripreso le indagini archeologiche nel sito che allo stato attuale è noto per almeno 2200 mq.: l'impianto è senza dubbio uno dei più interessanti e meglio leggibili della val d'Adige ed è in corso, da parte del Comune e della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, la progettazione di un piccolo parco archeologico. Il sito è inserito in un magnifico contesto ambientale e paesaggistico caratterizzato da vigneti estensivi: è un'area di interesse paesaggistico-archeologico sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi della Legge dell'8 agosto 1985 n. 431 (Legge Galasso) e ora ai sensi della Parte III del D.lgs. 42/2004, art.142, lettera m.

Il complesso risulta delimitato, sul lato ovest, da una strada *glareata* di andamento nord-sud, di cui è stato evidenziato un ampio tratto in corrispondenza del Foglio 27, mappale 393. Tale strada è identificabile o con la via nota come Claudia Augusta o con una strada ad essa parallela, il cui tracciato continua senza dubbio anche nei mappali adiacenti.

Il complesso, con orientamento NNE-SSO, è stato finora individuato nell'intero mappale 220 e in parte del mappale 393: si ha comunque precisa evidenza del fatto che anche le murature, come la strada sopra citata, continuano anche oltre le parti finora scavate e messe in luce. Ciò è comprovato dalla presenza di una porzione di muratura *in situ* pertinente al complesso romano inglobata nel muro a secco che delimita uno stradello tra le proprietà, al confine tra i mappali 393 e 453: allo stato attuale delle indagini si ritiene che tale muratura costituisca il perimetrale nord dell'intero complesso.

L'impianto finora noto si articola principalmente intorno ad un'area scoperta centrale a pianta rettangolare. Intorno a questa si dispongono in modo paratattico lungo i lati O, S ed E una serie di ambienti, variabili per dimensioni, sia di carattere funzionale che residenziale.

Il settore nord-ovest è invece delimitato da un portico a L, con canalizzazioni e cisterne per lo scorrimento e

la conservazione dell'acqua.

Le murature si conservano in alzato per 0,40 m circa, mentre nel settore più occidentale superano il metro e presentano intonacature monocrome.. Le pavimentazioni degli ambienti funzionali sono realizzate con ciottoli, forse in origine ricoperti da tavolati lignei, mentre quelli residenziali sono in cocciopesto.

I reperti archeologici confermano che la villa-*mansio* fu edificata tra la seconda metà del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.; ebbe uno straordinario sviluppo edilizio in età augustea e rimase in attività fino al III secolo. Il rinvenimento di una fibula gota attesta una frequentazione del sito ancora tra la fine del V e la prima metà del VI secolo, anche se al momento sfugge la natura di tale frequentazione (area abitativa? funeraria?). Materiali di età medievale e rinascimentale testimoniano una presenza antropica nel sito anche per quei periodi, ma non una continuità d'uso della villa, le cui strutture risultano obliterate in età tardoantica. Alluvioni dell'Adige e frane dal Monte Baldo furono probabilmente una concausa dell'abbandono del complesso.

Per quanto sopra, al fine di salvaguardare le strutture messe in luce e di completare le indagini stratigrafiche nei mappali finora non esplorati integralmente (nei quali, come si è sopra evidenziato, vi è continuità delle strutture del complesso), si propone l'apposizione di un provvedimento di tutela archeologica ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 42/2004 del complesso di età romana in località Servasa di Brentino Belluno (Verona) censito al C.T., foglio 27, mappali 220; 248 (parte per mq 748); 393 (parte per mq 1049); 253 (parte per mq 321).

Padova, 17 luglio 2014

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
Brunella Bruno

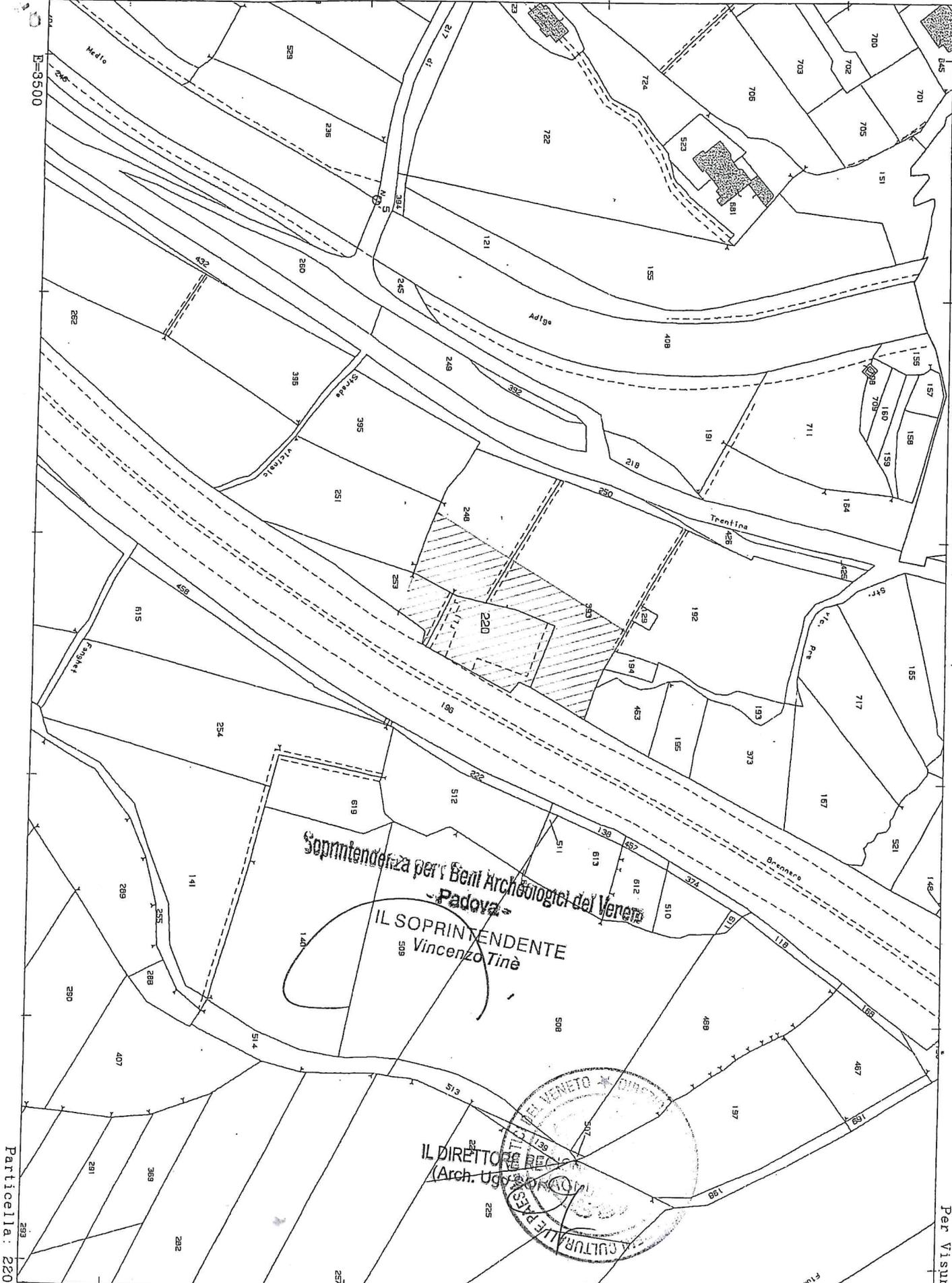
IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

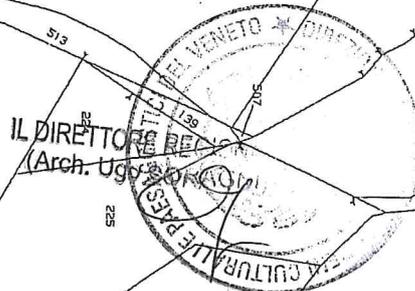


N=-7400

E=3500



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
 Padova
 IL SOPRINTENDENTE
 Vincenzo Tinè



Particella: 220

Per Visura